1. Su diversi fronti e a vari livelli nella nostra società, è diventato urgente ripensare l’idea di limite.

Biologia, morale, religione, sesso, ambiente - solo per fare alcuni esempi - mostrano oggi in maniera evidente la difficoltà di tracciare limiti e confini. Ma esistono ancora limiti invalicabili nelle nostre vite? È ancora possibile - o auspicabile - porre limiti? E a partire da quali presupposti? Come osserva Remo Bodei nel suo libro del 2016, “la generica domanda «in che misura siamo entrati in un mondo dai confini labili o inesistenti?» si dovrebbe suddividere e articolare in questi specifici interrogativi: a) ci sono limiti che, diversamente da quelli scientifici o intellettuali, non dovremmo mai infrangere? b) la violazione di proibizioni etiche, di venerandi tabù religiosi, di collaudati modelli di convivenza o il brusco sovvertimento d’istituzioni politiche tradizionali ci sospingono rischiosamente verso l’ignoto e ci faranno in breve precipitare nell’abisso dell’anarchia? c) mediante quali criteri dobbiamo distinguere gli ostacoli che è giusto o lecito rovesciare?” in R. Bodei, Limite, Bologna, il Mulino, 2016, p. 12.

1. Si discuta il trilemma proposto dall’economista Dani Rodrik, secondo cui “democrazia, sovranità nazionale e integrazione economica globale sono reciprocamente incompatibili: possiamo combinare due a scelta delle tre, ma mai avere tutte e tre contemporaneamente nella loro pienezza” (Rodrik 2007).
2. Si discuta la seguente affermazione del filosofo americano W.V.O. Quine: “La scienza e la storia della scienza richiedono indoli diverse. Un passo in avanti nella scienza consiste nello sciogliere un groviglio, un problema oscuro o complesso, un’ineleganza, che lo scienziato è ben lieto di rimuovere e dimenticare. Lo storico della scienza cerca invece di catturare di nuovo gli stessi grovigli, le stesse confusioni e cose oscure dalle quali lo scienziato si era tanto felicemente liberato” (Quine, A Time of My Life, 1985: 194).
3. Se il candidato dovesse far comprendere la situazione del modo odierno attraverso descrizioni binarie, quale sarebbe la prima e fondamentale suddivisione in due? Come argomenterebbe la sua scelta?
4. ‘Sono tempi pericolosi. Mai nella storia così tante persone hanno avuto accesso a così ampi strati di sapere, e tuttavia sono così resistenti ad apprendere quasi tutto’ (Tom Nichols. *The Death of Expertise*).
5. "Nella scienza, come nella vita, vige il metodo dell'apprendimento per prove ed errori, cioè di apprendimento dagli errori. L'ameba ed Einstein procedono allo stesso modo: per tentativi ed errori e la sola differenza rilevabile nella logica che guida le loro azioni è data dal fatto che i loro atteggiamenti nei confronti dell'errore sono profondamente diversi. Einstein, infatti, diversamente dall'ameba cerca consapevolmente di fare di tutto, ogni qualvolta gli capiti una nuova soluzione, per coglierla in fallo e di scoprire in essa un errore: egli tratta o si avvicina alle proprie soluzioni criticamente. Egli cioè assume un atteggiamento consapevolmente critico nei confronti delle proprie idee, cosicché mentre l'ameba morirà a causa dei suoi errori, Einstein sopravvivrà proprio grazie ai suoi errori." Esprima il candidato la sua opinione su questa frase di Karl Raimund Popper (da Epistemologia, razionalità e libertà, 1972).